

# La via lombarda per la famiglia

*L'assessore Piani: la legge che sarà approvata grazie agli "Stati generali" segnerà una svolta storica. Dobbiamo arrivare a politiche familiari stabili nel tempo, a garanzia dell'impegno dei genitori*

**I numeri di un cambiamento in corso**

**32,1%**

Le coppie con figli in regione sul totale dei nuclei familiari. Quelle senza figli sono il 21,3%

**34,1%**

I single, per la maggior parte anziani. I nuclei monogenitoriali sono il 9,1%

**1.668**

Le unioni civili registrate in Lombardia in poco più di un anno. Il 37% delle coppie a Milano

«Vogliamo superare la prospettiva assistenziale, quella che interviene solo a colpi di bonus, per varare interventi strutturali in modo da offrire a chi ha intenzione di "far famiglia" le condizioni di sicurezza e tranquillità. Al primo posto i nuclei con figli, ma non lasceremo indietro nessuno»

## L'INTERVISTA

Dopo l'avvio della nuova stagione di riflessione che dovrà mettere a punto obiettivi e strumenti per la rinnovata normativa regionale, la responsabile del settore indica le tappe del percorso

LUCIANO MOIA

Famiglia al centro delle politiche della Regione Lombardia per il prossimo semestre. Gli "Stati generali della famiglia", inaugurati con un convegno on line lo scorso 14 dicembre, proseguiranno almeno fino a giugno, attraverso alcune tappe che dovrebbero permettere di affinare un progetto di grande respiro. Non si tratta solo di "rinfrescare" la legge 23 del 1999 - la prima legge regionale per le politiche familiari varata nel nostro Paese - ma di rivedere profondamente offerte e servizi alle famiglie secondo una prospettiva trasversale e inclusiva, in grado finalmente di mettere da parte qualsiasi logica assistenziale. Ecco perché il "laboratorio lombardo" - anche secondo quanto spiega-

to alla presentazione degli "Stati generali" sia dalla ministra per la famiglia, Elena Bonetti, sia dal presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo - può diventare un modello importante di riferimento per tutte le altre Regioni. Proprio con questa finalità l'ampia ricognizione avviata permetterà di arrivare a una normativa capace di leggere i bisogni autentici dei nuclei familiari, senza idealismi e senza gerarchie, e di offrire risposte adeguate alle varie necessità. Da qui il programma varato dall'assessore alla famiglia e alla genitorialità, **Silvia Piani**, che prevede cinque tavoli tematici incaricati di approfondire nelle diverse declinazioni le situazioni familiari e di mettere a punto proposte che verranno poi recepite dalla politica. «Abbiamo pensato - spiega l'assessore - di suddividere il nostro lavoro in cinque aree tematiche: nascite e demografia; affido e adozioni; disa-

bilità e nuove fragilità familiari; conciliazione e welfare aziendale, associazionismo familiare».

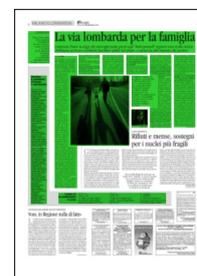
Un grande impegno sulla carta che ora però va tradotto concretamente.

**Chi sarà chiamato a far parte di questi "tavoli" e quando si riuscirà a partire?**

Sicuramente esperti nelle varie materie perché abbiamo deciso di mettere al primo posto le competenze specifiche. Ma, sullo stesso piano, metteremo le associazioni familiari e il terzo settore, perché sono le realtà che hanno il polso della situazione e noi vogliamo capire cosa chiedono le famiglie. Poi ci saranno sicuramente i tecnici e i politici, ma con uno sguardo trasversale.

**Nel senso che la famiglia, più che un settore specifico, è una prospettiva che intercetta ogni situazione e ogni ambito?**

Esattamente. Per essere più chiari, quando parleremo di disabilità sarà inevitabile coinvolgere l'assessorato ai servizi sociali, per la conciliazione e il welfare, non potremo fare a meno di ascoltare



l'assessorato ai trasporti e quello alla scuola. E così via. Di fatto quasi tutti gli assessorati verranno coinvolti. Durante il convegno del 14 dicembre si è parlato molto della necessità di allargare quanto più possibile il fattore famiglia regionale. Fino a che punto si potrà arrivare?

I parametri della fiscalità nazionale non potranno essere superati, naturalmente. Ma potremo affiancare all'Isee il Fattore famiglia, intervenendo con una compensazione per i carichi familiari più elevati (presenza di più figli, disabilità, anziani non autosufficienti, ecc). Il Fattore famiglia per-

metterà di misurare in modo più equo queste integrazioni. I modelli familiari in questi ultimi decenni si sono diversificati in un quadro di complessità crescente. I provvedimenti previsti dalla nuova legge a chi saranno rivolti?

Al primo posto ci sono sicuramente i minori, quindi le famiglie con figli, ben sapendo che la famiglia cosiddetta "tradizionale" rappresenta ormai una minoranza anche da noi in Lombardia (e non è una buona notizia). Ma noi dobbiamo fare i conti con la realtà, quindi non ci saranno né discriminazioni né approcci ideologici. Gli aiuti saranno proporzionati alle diverse situazioni.

**Parlando di centralità della famiglia occorre immaginare un superamento della logica assistenziale, giusto?**

Giusto. Infatti vogliamo arri-

vare a un superamento del paradigma secondo cui la politica deve limitarsi a offrire servizi attraverso i bonus, appunto secondo una prospettiva assistenziale. Noi invece puntiamo a creare politiche strutturali, proprio per garantire alle famiglie condizioni di maggior sicurezza e tranquillità. Le famiglie, ma soprattutto coloro che decidono di "far famiglia", devono sapere su quali politiche poter contare e, soprattutto, devono essere certi che quel sostegno durerà nel tempo. I bonus non scompariranno, ma saranno affiancati da provvedimenti caratterizzati da stabilità e durata. E saranno proprie le famiglie, attraverso le associazioni e il terzo settore, a indicarci le strade più opportune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decisivo il contributo di Forum e volontariato

Da dove è nata l'esigenza di varare in Lombardia gli "Stati generali" della famiglia in vista di una nuova legge regionale? L'obiettivo è sintetizzato in un documento definito "Position paper". Nel testo si spiega che «la contingenza attuale, così drammatica, ha richiamato la necessità di avviare una riflessione autentica su come la politica, riconoscendo anche l'apporto essenziale del terzo settore e dell'associazionismo familiare, possa intervenire efficacemente per sostenere le famiglie, prevenire le loro fragilità e favorire un processo rigenerativo che da anni è a livelli minimi (in Lombardia il rapporto nati/donna è di 1.4, dopo aver

toccato 1.1 negli anni '90 ed è poi risalito fino a 1.6 nel 2010): fragilità e natalità sono aspetti fortemente intrecciati fra loro. La Lombardia è stata prima regione in Italia a mettere a sistema interventi diversi volti a supportare la famiglia. Forse non è un caso che il tasso di natalità abbia ripreso vigore proprio negli anni successivi all'emanazione della legge, fino a toccare 1.6 nel 2010, per poi di nuovo tornare a decrescere» Gli "Stati generali" della famiglia segnano quindi l'avvio un percorso di condivisione finalizzato a raccogliere spunti, proposte e idee innovative nell'ottica di ripensare le politiche regionali.



Silvia Piani

